

Il vero socialismo

Lo stesso rapporto che, come abbiamo dimostrato nel primo volume (cfr. “San Max”, “Il liberalismo politico”), esiste fra il liberalismo tedesco, quale è stato finora, e il movimento della borghesia francese e inglese, si ritrova fra il socialismo tedesco e il movimento proletario francese e inglese. Accanto ai comunisti tedeschi è venuta fuori una quantità di scrittori i quali hanno raccolto alcune idee comuniste francesi e inglesi e le hanno mescolate con i loro postulati germano-filosofici. Questi « socialisti » o « veri socialisti », come si definiscono, vedono nella letteratura comunista estera non l'espressione e il prodotto di un movimento reale, ma degli scritti puramente scaturiti dal « pensiero puro ». Essi non pensano che alla base di questi scritti, anche quando predicano dei sistemi, stanno i bisogni pratici, tutto l'insieme delle condizioni di vita di una classe determinata di paesi determinati. Essi accettano ad occhi chiusi l'illusione di parecchi di questi scrittori di partito, come se per loro fosse questione dell'ordine « più razionale » della società e non dei bisogni di una classe e di un'epoca determinate. L'ideologia tedesca, in cui questi « veri socialisti » sono imprigionati, non permette loro di considerare la situazione reale. La loro attività, nei confronti dei francesi e degli inglesi « non scientifici », consiste nell'abbandonare per prima cosa al disprezzo del pubblico tedesco la superficialità o il « rozzo » empirismo di questi stranieri, nell'elevare un inno alla « scienza tedesca » e nell'assegnarle la missione di portare alla luce, per la prima volta, la *verità* del comunismo e del socialismo, il socialismo assoluto, il *vero* socialismo. E si mettono subito al lavoro per adempiere questa missione, come rappresentanti della « scienza tedesca », ancorché nella maggior parte dei casi questa « scienza tedesca » sia rimasta loro altrettanto estranea quanto gli scritti originali dei francesi e degli inglesi, che conoscono soltanto attraverso le compilazioni di Stein, Oelckers ecc. E in che consiste questa « *verità* » che costoro danno al socialismo e al comunismo? Essi cercano di spiegarsi con l'aiuto dell'ideologia tedesca, in particolare quella hegeliana e feuerbachiana, le idee della letteratura socialista e comunista, che per loro sono assolutamente inesplicabili in parte perché ignorano lo stesso contesto puramente letterario, in parte perché, come si è detto, hanno di quella letteratura una concezione falsa. Essi distaccano i sistemi, le critiche e gli scritti polemici comunisti dal movimento reale di cui non sono che l'espressione, e quindi li mettono in una connessione arbitraria con la filosofia tedesca. Separano la coscienza di sfere di esistenza determinate e storicamente condizionate da queste sfere di esistenza e le commisurano alla coscienza vera, assoluta, cioè germano-filosofica. Con perfetta coerenza essi trasformano le condizioni di questi individui determinati in condizioni « *dell'uomo* », e interpretano come pensieri « *sull'uomo* » i pensieri che questi individui determinati hanno sulle loro proprie condizio-